

## Sintesi del 1° brainstorming sugli obiettivi strategici del Programma triennale Infeas 2017/19



Bologna, 20 settembre 2016 Via dei Mille 21

### Sono intervenuti:

Paolo Tamburini, Stefania Bertolini (Regione Emilia-Romagna); Francesco Apruzzese (Arpae); Giancarlo Sacchi (Commissione regionale LR 27/2009); Roberta Trovarelli (Legacoop ER, progetto BellaCopia); Marco Setti (Università di Bologna, progetto School4Food); Lucia Garaffoni (Multicentro Cesena); Paolo Pandolfi e Federica Castellazzi (ASL Bologna area prevenzione); Marco Pollastri (Centro Antartide); Lidia Castagnoli (Legambiente Emilia-Romagna); Mino Petazzini (Fondazione Villa Ghigi); Ana Maria Solis (consulente e operatore CEAS); Luana Gasparini (Multicentro Ravenna); Luna Beggi (consulente Vetrina sostenibilità).

Il **brainstorming** è stato un primo ragionamento comune sulle priorità del programma INFEAS 2017-2019: le attese dei diversi partner della rete RES, le aree e modalità di intervento negli scenari del cambiamento, le sperimentazioni possibili e l'evoluzione della organizzazione a rete.

Nell'introduzione **Paolo Tamburini** (RER) ha presentato la sintesi delle realizzazioni del Programma INFEAS 2014-2016, e richiamato alcuni elementi di contesto strategici e organizzativi: indirizzi e fonti di ispirazione per programmi educativi, norme nazionali e regionali, strumenti disponibili frutto del lavoro ultimi anni. Ha consegnato infine la bozza di 'ecosaperi per la sostenibilità' come contributo alla riflessione sugli indirizzi strategici.

**Paolo Pandolfi** (ASL Bologna) ha sottolineato la centralità dei temi ambiente e salute, il ruolo del suo team di facilitatori della prevenzione e la convergenza necessaria di obiettivi tra mondo della sanità, dell'ambiente e dell'educazione. Convergenza che deve diventare sempre più anche organizzativa e operativa. Opportunità che ora trova nel Programma dell'educazione alla sostenibilità il suo strumento.

**Giancarlo Sacchi** (Comm. LR 27/09), ha evidenziato la necessità di rimotivare e rilanciare l'azione educativa per la sostenibilità. I livelli di eccellenza raggiunti non sono 'una volta per tutte', occorrono nuove azioni strategiche. Il mondo della scuola non sta facendo in questa fase passi in avanti, le sperimentazioni e azioni dell'ultimo decennio stanno regredendo (nei rapporti di autovalutazione - RAV - non c'è traccia di ambiente e sostenibilità). Occorre inoltre lavorare sull'educazione interculturale per la popolazione non di origine italiana.

**Marco Setti** (Università di Bologna) ha sottolineato la necessità di adottare una idea di sostenibilità ampia, inclusiva, integrata, come testimoniano i progetti trasversali degli ultimi anni. Condivide necessità di farsi carico dell'immigrazione anche sul piano educativo e culturale. Conferma l'importanza della rete regionale RES quale ambito di progettazione e di operatività comune.

**Lucia Garaffoni** (CEAS Multicentro CEsenza) ha sottolineato il ruolo specifico dei centri sul territorio, strettamente collegati alle politiche di sostenibilità delle amministrazioni. La necessità di valorizzare come rete regionale le risorse umane e progettuali esistenti assegnando loro opportuno riconoscimento e istituzionalizzazione delle figure professionali.

**Luna Beggi** (progetto Vetrina della sostenibilità), consiglia di riattivare una iniziativa quale la ricerca 'educazione ambientale 10+' del 2006 per avere elementi aggiornati su conoscenze e comportamenti dei ragazzi. Il mondo della scuola come utente e protagonista dell'educazione alla sostenibilità deve includere le famiglie degli studenti in ottica di educazione permanente.

**Federica Castellazzi** (Sanità pubblica) ha come Pandolfi sottolineato come la salute è sostenibilità e la sostenibilità è salute. L'opportunità di progetti comuni tra CEAS e prevenzione sanitaria da rivolgere unitariamente alle scuole. La sinergia possibile tra le nascenti 'case della salute' e i CEAS sul territorio.

**Mino Petazzini** (Fondazione Villa Ghigi) ha sottolineato lo sviluppo della sua struttura negli ultimi anni, la specializzazione in outdoor education per il mondo dell'infanzia. Ed anche la difficoltà crescente a lavorare come prima con i successivi livelli scolastici. La necessità di recuperare anche lo spirito e le funzioni originarie dei CEAS come patrimonio di tutta la rete. Il progetto in corso di implementazione di 'reti di scuole all'aperto'.

**Luana Gasparini** (CEAS Multicentro Ravenna). Richiama la necessità di lavorare sulla percezione del rischio in tema di salute e ambiente poiché percepisce che la consapevolezza nei giovani non sta crescendo. Necessità del coinvolgimento diretto dei giovani attraverso progetti come 'fare i conti con l'ambiente'. Progetti in rete tra più strutture sui contratti di fiume.

**Roberta Trovarelli** (Legacoop ER, progetto Bellacopia) ha richiamato l'esperienza BellaCopia di educazione all'autoimprenditorialità sostenibile. Una progettualità che già vede collaborazione tra RES e mondo dell'impresa cooperativa. Una collaborazione che si amplierà con l'apporto della RES a un laboratorio itinerante per le scuole aderenti a Bellacopia con moduli formativi su beni comuni ed economia circolare. Preoccupata per crescenti difficoltà a mantenere queste progettualità all'interno delle scuole, perché il progetto non viene riconosciuto come Alternanza Scuola Lavoro.

**Ana Maria Solis** (consulente, operatore di CEAS), ha sottolineato l'importanza di non restringere alla sola scuola il programma educazione alla sostenibilità, ma di continuare anche con strategia di educazione permanente rivolta agli adulti. Indispensabile il collegamento con le strategie ONU e UE (prevenzione cambiamento climatico, economia circolare..). La Mappa delle attività realizzata ultimi anni mostra le tante sinergie possibili a livello regionale e sui territori.

**Marco Pollastri** (Centro Antartide). Necessario darsi obiettivi più misurabili nel programma INFEAS. Condivide come Solis il punto di riferimento ai grandi temi internazionali e alla necessità di confrontarsi anche con il mondo esterno alla scuola e alle altre fasce di popolazione. Particolare attenzione va data ai piccoli centri che spesso sono meno attrezzati anche perché nelle 25 città più popolate dell'Emilia-Romagna vive meno della metà della popolazione regionale. Necessaria ulteriore apertura e connessione con i problemi del territorio e le politiche di sostenibilità: l'ambizione di connettersi con i problemi (es. disoccupazione, sviluppo territoriale ed imprenditorialità, ecc..) e dare risposte mettendo in gioco le nostre pur limitate risorse. Investire su un maggiore scambio con l'Europa ed i paesi Extra-UE. Parole chiave: resilienza, rigenerazione urbana, green economy, innovazione.

**Lidia Castagnoli** (Legambiente ER). Condivide approccio integrato e sinergie tematiche. Sottolinea necessità di un approccio al territorio come cultura di comunità. Auspica e dà disponibilità a un maggiore coinvolgimento dell'associazionismo nella rete RES attraverso il reciproco riconoscimento e progetti comuni che sappiano trarre vantaggio dalle competenze espresse all'esterno della rete stessa. Per progettare il futuro, sottolinea l'opportunità di misurare l'efficacia di quanto messo in atto fino ad ora, pensando anche a nuovi e solidi indicatori, di lavorare sull'analisi dei POF, e agire sulla formazione formatori.

**Francesco Apruzzese** (Arpae ER). Attenzione al cambiamento degli scenari (sia quelli macro che locali) e necessità di sintonizzarsi e interpretarli, agire in collaborazione con i protagonisti del cambiamento. Evidenzia l'opportunità di rafforzare la RES con le recenti modifiche normative nazionali (sistema agenzie ambiente) e regionale (ruolo nuova Arpae per l'educazione). Condivide attenzione ai fenomeni migratori e ai conflitti interculturali che cominciano a generare. Potenziare le capacità della RES valorizzando quanto impostato e realizzato negli anni scorsi.